

Diocesi di Frosinone Veroli Ferentino
In Occasione del Convegno del 18 marzo 2006

Il disagio giovanile

E intanto vola
Il caro tempo giovanil: più caro
Che la fama e l'allor, più che la pura
Luce del giorno, e lo spirar; ti perdo
senza un diletto, inutilmente, in questo
soggiorno disumano, intra gli affanni,
o dell'arida vita unico fiore.

Giacomo Leopardi

Spesso, e in maniera a volte semplicistica, nella società attuale si sente parlare di “disagio giovanile”, intendendo con ciò da un punto di vista psicologico “quel malessere che coinvolge persone in età compresa tra i 18 e i 25 anni, periodo durante il quale si dovrebbero maturare scelte e progetti per un futuro adulto”.

Non sappiamo sinceramente quanti, si siano fatta un'idea con queste parole di che cosa sia in concreto il disagio giovanile, a noi appaiono come parole assai generiche che tendono di fatto a raggruppare un fenomeno fortemente eterogeneo difficile da racchiudere in una definizione univoca. Più in generale racchiude diverse tipologie di manifestazioni che vanno dalla dispersione scolastica, all'uso di alcol o sostanze stupefacenti, a disturbi alimentari e psichici, alla perdita dei valori fondamentali e della gioia di vivere.

Troppo spesso ci sembra che questo fenomeno si traduca nell'elencazione di cifre asettiche all'interno di uno dei tanti rapporti caratterizzanti il nostro vivere, dimenticando che dietro ognuna di esse vi sono persone, dei giovani; troppo spesso si sentono eleganti disquisizioni da parte di personaggi di turno nelle varie comparsate televisive che con il loro modo faccente si rivolgono al pubblico con le loro ricette di eterna felicità, quasi da farci sentire ulteriormente frustrati dal fatto di non esserne capaci a raggiungerla; troppo spesso si fanno domande ai giovani ma

non si dà ascolto alle loro risposte perché preoccupati più di quello che si deve dire e della successiva domanda da fare.

Lasciando questo nostro tono apertamente provocatorio, vi diciamo la domanda che ci siamo fatti nel momento in cui abbiamo dovuto pensare a che cosa dire.

Ma perché c'è questo senso di disagio di insoddisfazione del vivere? Eppure oggi la qualità della vita ha raggiunto livelli di benessere, la maggior parte dei ragazzi ha la possibilità di vivere liberamente, di fare le proprie scelte e di conseguenza di sbagliare, di confrontarsi con gli altri, di viaggiare e conoscere, di studiare, di pensare ed affermare le proprie idee.

Non abbiamo trovato una risposta che ci è sembrata assoluta; certo il livello di aspettativa da parte dei genitori, degli insegnanti e di se stessi è molto alto in ogni campo, l'elemento della competizione e la sensazione che nella vita bisogna per forza primeggiare provocano in ognuno di noi l'attivazione di meccanismi, sicuramente motivanti, ma allo stesso tempo sicuramente pericolosi perché possono portare ad un senso di smarrimento, di sfiducia verso sé stessi qualora non si riesca a raggiungere gli obiettivi prefissati. Pensiamo che la vita sia una sfida continua ma pensiamo anche che la competizione debba essere corretta allo stesso modo di quanto avviene nelle attività agonistiche. Crediamo che il vero vincitore sia colui che decide di mettersi in gioco ma non necessariamente colui che poi riesce a raggiungere il podio.

Basta poi con le frasi fatte siamo abbastanza stufo di essere visti come coloro che non hanno valori e da chi poi? Da quelle generazioni che con la scusa di *Sesso droga e rock and roll* ne hanno fatte e tante! Pensate alla folla di giovani che si è riversata a Roma un anno fa in occasione della morte di Giovanni Paolo II, pensate ai tanti giovani che si sono ritrovati a Colonia per la Giornata mondiale della Gioventù!

Vogliamo poi attirare l'attenzione sul fatto che spesso i disagi non si manifestano in forme chiare ed evidenti; spesso restano nell'intimo della persona che finisce per costruire intorno a sé delle mura. Sono disagi che non hanno forma, non hanno un

loro sfogo eclatante sono dei tarli silenziosi che forse possono essere captati da chi ascolta. Ma non tutti hanno la capacità di ascoltare: spesso si è indaffarati dai mille impegni che non ci si ferma più a pensare, altri sono concentrati solo su se stessi, altri, che sembrano ascoltarci, alla fine sembra che ti vogliano vendere un prodotto. Probabilmente è proprio da questo che nasce il nostro gruppo di pastorale giovanile, dalla voglia di creare qualcosa di nuovo in cui tutti ne siano partecipi, tranquilli non vogliamo piazzare l'enciclopedia, è solo una nostra piccola possibile risposta. Certo l'elemento che ci unisce è la fede di Dio, prima di tutto puntiamo a stare insieme ad ascoltarci facendo comunione con noi stessi e poi fare comunione con Cristo nella libertà di ognuno. Solamente se si riesce a far nascere un gruppo poi è possibile iniziare un cammino di fede. Le nostre parole chiavi sono: stare insieme e condividere. Vogliamo stare insieme per riscoprire quel senso di solidarietà che si è perso, e parlare di quella debolezza che ognuno di noi ha dentro. A tutti coloro che si interrogano diciamo che è questo il motivo per cui ha successo la Giornata Mondiale della Gioventù, non pensiamo che tutti i giovani presenti a Colonia fossero ferventi credenti, eppure erano lì come noi, quei giorni difficilmente li scorderemo; sapete è strano che proprio i disagi che abbiamo incontrato, sono gli episodi che oggi ci fanno ridere di più.

Il coinvolgimento, l'impegnarsi per aiutare gli altri, l'ascoltare, e soprattutto l'amare sono le fondamenta del nostro credere. E come Chiesa è fondamentale che ci sia unione tra gruppi e associazioni, al fine di poter cooperare alla riuscita di un progetto collettivo. Noi come Pastorale Giovanile Diocesana come non possiamo dare l'adesione a tali proposte?.

Tante cose forse dovremmo dire e ci scusiamo se forse anche noi alla fine abbiamo fatto un po' di moralismo ma speriamo che il messaggio sia arrivato.

Questa relazione è stata il frutto di un lavoro svolto in base alle risposte ricevute da parte dei giovani nell'ultimo Convegno Ecclesiale Diocesano su una sorta di lavoro di gruppo, poi oggi sintetizzate e relazionate da alcuni ragazzi che con noi, si

impegnano a tutto campo e che compongono il nostro ufficio stampa. Ringrazio tutti coloro che si stanno impegnando e credono nella Pastorale Giovanile uno tra tutti il nostro Vescovo, e ringrazio tutti quanti voi che siete stati così gentili da ascoltare le nostre parole. Buenasera.

Ufficio Stampa Pastorale Giovanile